

60° Anno N.
L'ECO DELLA STAMPA
 (L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)
 UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNA'I E RIVISTE
 FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394
 Direttore: **UMBERTO FRUGIELE**
 Condirettore: **IGNAZIO FRUGIELE**
 Via Giuseppe Compagnoni, 28
 MILANO
 Telefono 723.333
 Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
 Conto Corrente Postale 32674

LEGGERE A TERGO

LEGGERE A TERGO

IL LAVORO - Roma

17 LUG. 1960



CINEMA

Le menzogne di Tupini

IL MINISTRO TUPINI ha dovuto accusare, la scorsa settimana, un duro colpo: la Commissione senatoriale non ha approvato il testo del disegno di legge sulla censura e l'ha rinviato alla apposita Commissione presso la Camera dei Deputati perché venga ridiscusso. Contro la pretesa governativa di voler regolare la censura sui lavori cinematografici e teatrali in forme anticostituzionali si erano levati tutti gli uomini di cinema, e le proteste, confluite nella azione del Comitato per la democratizzazione dello Spettacolo nato dall'Assemblea di Palazzo Marignoli, questa volta si sono affermate; naturalmente è stato necessario dire chiaramente al Ministro, e al governo di cui è rappresentante, che ogni forma di lotta sarebbe stata adottata pur di impedire la approvazione di una legge con la quale si sarebbe imprigionato il cinema italiano in una ridotta libertà di espressione e in un meccanismo legislativo pericoloso quanto un tribunale speciale di vecchia e famigerata memoria.

E fra le concrete misure di protesta adottate dal Comitato per la democratizzazione dello Spettacolo, allo scopo di indurre il governo a una più democratica considerazione delle esigenze del mondo cinematografico, la scorsa settimana, in una pubblica conferenza stampa è stata letta una documentata risposta al discorso di Tupini alla Camera e sono state annunciate numerose dimissioni su iniziativa del Comitato, di rappresentanze di cineasti in seno alle varie Commissioni cinematografiche.

L'importanza di questa azione è senza precedenti: infatti, poiché la legge sul cinema attualmente in vigore prevede e disciplina una serie di Comitati e Commissioni composte con la partecipazione di rappresentanti delle varie Associazioni e organizzazioni professionali, le suddette dimissioni ne impedivano il funzionamento.

Il Comitato per la democratizzazione dello Spettacolo, nell'annunciare il primo elenco di dimissionari (Blasetti, Besozzi, Bizzarri, Comencini, Gallo, Visentini, Troisi, della Commissione Consultiva per la cinematografia; Vecchietti e Scarpelli, del Comitato esperti film di attualità; Monicelli e Nascebene, del Comitato esperti per il lungometraggio; Ezio Carabella, del Comitato esperti per il cortometraggio) ha chiaramente riassunto gli attuali motivi di lotta e le richieste del Comitato nella seguente dichiarazione:

« Il Comitato si rende perfettamente conto della gravità di tale provvedimento, ma ritiene che, nelle condizioni determinatesi, non sia più possibile avallare con la presenza dei rappresentanti delle Associazioni professionali l'operato di dette Commissioni, troppo spesso esaurite nelle loro funzioni

dalle decisioni anticostituzionali dei Ministri e dalle pressioni della burocrazia.

Le Associazioni riunite nel Comitato (Associazione Direttori Cineproduzione, Associazione Italiana Cineoperatori, Associazione Nazionale Autori Cinematografici, Sindato Nazionale Autori Drammatici, Sindacato Nazionale Scrittori, Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici, Società Attori Italiani, Sindacato Cinema Produzione aderente alla FILLS, Federazione Italiana dei Circoli del Cinema, Federazione Nazionale degli Artisti, Circolo Italiano del Cinema, Associazione Ricreativa Culturale Italiana, Centro Universitari Cinematografici dell'UNURI) ritengono che la democrazia non sarà sufficientemente tutelata nel campo dello spettacolo finché non sarà approvata una adeguata legislazione per quanto riguarda la censura, il cinema e il teatro.

Additando nel governo e nell'alta burocrazia i responsabili dell'attuale negativa applicazione di una già precaria situazione legislativa, il Comitato proseguirà la sua lotta fin quando la situazione sarà normalizzata da leggi concepite secondo lo spirito della Costituzione, e alla cui elaborazione siano chiamate a partecipare tutte le categorie interessate, senza alcuna esclusione.

Dopo l'annuncio delle dimissioni e la lettura del comunicato che le motiva, il Comitato ha reso noto — come abbiamo già sopra accennato — una documentata risposta all'on. Tupini, dalla quale risulta chiaramente le menzogne del Ministro su una serie di fatti:

1) non è vero che il « neorealismo » cinematografico italiano, che tanto lustro ha dato al nostro paese, sia stato aiutato dai governi democristiani: fu il Sottosegretario

allo Spettacolo on. Andreotti a iniziare, orchestrare e dirigere quella campagna che doveva portare alla scomparsa pressoché totale di autentiche manifestazioni di neorealismo cinematografico; e fu proprio Andreotti, con la frase mai smentita « meno stracci e più gambe », a incoraggiare la sottoproduzione e i filmetti che si reggono sulla speculazione sessuale;

2) non è vero che dal 1954 al 1959, quei pochi film coraggiosi e impegnativi che hanno continuato la tradizione del neorealismo siano stati facilitati nella realizzazione mediante il riconoscimento di coproduzioni e la concessione di finanziamenti da parte del « fondo speciale » della Banca Nazionale del Lavoro: in molti casi questi aiuti sono stati negati, in altri casi concessi con ritardo, e comunque si sono sempre opposte difficoltà e pretese di controlli vari; mentre è vero che sono stati aiutati solidamente, o comunque non osteggiati, una serie di film di nessun valore artistico;

3) non è vero che il cinema italiano non sia stato oggetto di ricatti e di pressioni; lo stesso Tupini ha ammesso una pressione indiretta della Chiesa, laddove ha affermato che mai pressioni dirette furono esercitate dalle gerarchie cattoliche; il Comitato nella sua risposta ha ricordato al Ministro come quasi tutti i migliori, i più premiati film del neorealismo italiano — siano stati dal Centro Cattolico Cinematografico costantemente ostacolati mediante segnalazioni con le quali essi venivano o sconsigliati o consigliati con molte riserve alla massa dei cattolici.

La risposta data dal Comitato al Ministro Tupini e le dimissioni di cineasti dalle Commissioni e dai Comitati previsti dalla legge non passeranno senza concreti risul-

tati: questa volta la battaglia è stata ingaggiata seriamente: il successo conseguito sul fronte della censura attende di essere esteso ad un totale rinnovamento democratico delle leggi e degli istituti che regolano la vita del nostro cinema, del nostro teatro e della nostra televisione.

Libero Bizzarri



« Casco d'oro » è tornato sugli schermi senza clamore pubblicitario, forse confidando nel richiamo della sua protagonista Simone Signoret, che recentemente ha conquistato il Premio Oscar, come migliore attrice dell'anno, per l'interpretazione de « La strada della forza di richiamo in se stesso, questo film ha sufficiente forza di richiamo perché è forse il migliore film di Jacques Becker, la cui dolorosa scomparsa è recente, eppoi perché la Signoret, abbia o no ottenuto l'Oscar, ha dato una delle sue più superbe interpretazioni